

La viabilità Strada Provinciale impraticabili e intere comunità costrette a sopportare disagi quotidiani

Frane sulla Mingardina: è rischio

Ancora chiusa al traffico la Provinciale via del Mare nel comune di Montecorice

Antonio Vuolo

CAMEROTA. Viabilità provinciale al collasso. Le situazioni più preoccupanti nel Cilento, con intere comunità costrette a sopportare disagi.

Nello scorso week-end, ancora guai lungo la strada provinciale 562 «Mingardina» che collega Marina di Camerota e Palinuro. Le forti piogge hanno causato i soliti smottamenti, mentre le mareggiate hanno continuato a scavare sotto il manto stradale. Attualmente, la situazione più critica è all'altezza dello scoglio della Vela, dove il mare continua con prepotenza la sua erosione. L'asfalto è sgretolato in



Il sindaco Piccirilli: «Lavori permettendo presto riapriremo almeno metà carreggiata»

ritorio cilentano. In primis, la strada provinciale 430 «Cilentana» che dallo scorso marzo è martoriata da un enorme voragine tra Prignano Cilento ed Agropoli. Poi, la situazione della 267 con l'amministrazione comunale di Montecorice che «promette tempi rapidi per la riapertura, ma che intanto si dilatano sempre più» ed infine, la più eclatante, quella della provinciale 15 che collega Sessa Cilento alla frazione Valle. Il tratto, chiuso da oltre quattro anni, è stato oggetto di un lungo restyling ma, nonostante tutto, la strada è ancora chiusa dopo che i lavori sono terminati da un mese. «Una viabilità efficiente e sicura, oltre a tutelare l'incolumità dei cittadini utenti, contribuisce a rilanciare l'intero tessuto socio-economico del territorio, con benefici evidenti per le imprese - sottolinea Matteo Buono, segretario provinciale Cisl - Con l'attuale sistema viario bloccato si rischia anche di rendere vani gli sforzi che gli imprenditori locali stanno facendo per uscire fuori dalla crisi». Poi conclude: «I fondi regionali non arrivano, i comuni fanno fronte con bilanci sempre più esigui e la provincia non svolge regolarmente la manutenzione sulle strade di sua competenza. Alla luce della soppressione dell'ente di Palazzo Sant'Agostino dove andremo a finire? Sarebbe opportuno che un ruolo attivo fosse svolto anche dalle Comunità montane che hanno capacità tecniche, uomini e mezzi per poter affrontare questa sfida».



Il pericolo Viabilità cilentana al collasso: rischio smottamenti dopo le piogge



Le cifre
Record di allagamenti nel Parco

In tutta la Regione Campania sono 24mila i dissesti in atto, di cui 11mila solo in provincia di Salerno. Sono invece circa seicento i casi di frane, smottamenti ed allagamenti segnalati all'interno del territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Un fenomeno preoccupante sul quale bisogna intervenire prontamente.

Pisciotta Mobilitazione, il 18 gennaio prossimo, per la 447 chiusa al transito

Rizzico, le associazioni in campo per riaprire il tratto

PISCIOTTA. L'appuntamento è per il 18 gennaio nei pressi della frana di località Rizzico. Hanno già garantito la loro presenza i rappresentanti di ben dieci associazioni cittadine, imprenditori locali e amministratori. La comunità di Pisciotta è esasperata. Da ben otto mesi la strada 447 è chiusa al transito. Sono bastate infatti le prime piogge di stagione per far peggiorare ulteriormente il movimento franoso che da decenni insiste lungo la costa Cilentana. Le crepe presenti sull'asfalto si sono aperte ulteriormente. Troppo pericoloso. Vietato il transito. Per la comunità

locale la situazione è divenuta insostenibile. Fino ad oggi le innumerevoli richieste di attenzione inoltrate alla Provincia di Salerno sono rimaste inascoltate. Con la manifestazione di protesta in programma per il 18 gennaio si spera di riuscire almeno ad accendere i riflettori su una problematica seria e di vitale importanza per decine di famiglie. «Fino a questo momento - ribadisce Cristiano Nerino - presidente della Pro loco di Pisciotta - ci viene negato anche il diritto alla salute considerato il fatto che per raggiungere l'ospedale di Vallo della Lucania occorre quasi

8
Da otto mesi la strada è sbarrata dopo un movimento franoso la situazione è peggiorata dopo il maltempo

un'ora di viaggio». Una storia questa che va avanti da ben 24 anni. Lavori appaltati e mai eseguiti, cantieri aperti e chiusi nel giro di giorni, milioni di euro stanziati e mai investiti. Per i cittadini di Pisciotta l'odissea Rizzico purtroppo continua. In paese tutti la chiamano la «frana della ferrovia» perché al di sotto della frana scorrono i binari. In effetti i primi lavori sono iniziati nel 1989. I cittadini non vogliono ora discutere i motivi di anni di ritardi e mancate promesse, ma chiedono a gran voce di trovare una soluzione al problema che si trascina da anni ren-

dendo loro la vita impossibile. Nel 2001 la gestione della statale 447 venne affidata all'ente Provincia, che fu destinataria di un finanziamento di 11,5 milioni di euro. La Provincia consegnò nel 2009 i lavori all'impresa Ati Co.Ge.Nu.Ro, che però non li ha potuti avviare poiché l'iter d'acquisizione dei pareri ambientali non era stato perfezionato. Ad oggi mancano ancora il parere della Soprintendenza e svariati milioni di euro. Per riappare i lavori occorre infatti un finanziamento di almeno 20 milioni di euro

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vallo della Lucania Dopo la defenestrazione dell'assessore al commercio si discute su un sostituto

Revoca di Miraldi, «troppo presto per rimpiazzarlo»

Lui difende il suo operato: «In una amministrazione non si può dire sempre sì»

Carmela Santi

VALLO DELLA LUCANIA. Dopo la defenestrazione dell'assessore al commercio Pietro Miraldi a Vallo della Lucania si discute del possibile sostituto. Il primo cittadino Antonio Aloia non si pronuncia in merito. «È ancora troppo presto. È tutto da valutare» dice, e del resto ancora gli echi della burrasca avvenuta in giunta, non si sono completamente spenti. Da parte sua Miraldi difende a denti stretti il suo operato. «Non sempre in un'amministrazione - dice - bisogna dire solo e incondizionatamente sì. Non sempre possiamo avere le stesse idee, e in no, frutto di attente analisi e riflessioni, dettati per il bene della comunità che si amministra, possono essere più salutaris dell'accettazione di un provvedimento in cui non si crede». La revoca dell'assessore Miraldi è arrivata dopo il suo rifiuto a votare in giunta il progetto di riqualificazione di Piazza Vittorio Emanuele. «Anche un



no ad un finanziamento - ribadisce l'ex assessore - che potrebbe portare disagio invece che vantaggi alla comunità in cui si è scelto di vivere e promuovere, è salutare. Soprattutto quando sostenuto da migliaia di cittadini liberi, intelligenti e capaci senza alcuna strumentalizzazione di esprimere la loro opinione. Così come hanno espresso il loro consenso due anni fa a chi ha vin-

Le reazioni
Aloia non si sbilancia «Prematuro parlare» Ma in municipio è quello l'argomento

to le elezioni a Vallo della Lucania». Miraldi ora resta in consiglio comunale. «L'umiltà e l'onestà intellettuale - dice - si pagano anche con la cacciata da una giunta, che non ha espresso un solo commento o una sola azione di sostegno alla mia persona, in barba ai voti guadagnati alle elezioni». Dal canto suo il sindaco Aloia tiene a precisare: «Non è un problema specifico ad aver determinato la revoca dell'assessore Miraldi. Ogni cosa con lui deve essere ridiscussa, frenata, mediata». Per Aloia sarebbe stato il gruppo intero a premere per questa decisione. «Non è stata una scelta del sindaco - precisa - per governare bisogna avere un'unica voce, che non è quella del primo cittadino ma quella del gruppo. E Miraldi da tempo dunque cantava fuori dal coro». Di qui la decisione che mostra come il progetto della piazza del paese in questo momento tenga divisa la città e accesi gli animi. «L'opinione pubblica ha un pensiero differente da quello delle amministrazioni - ha detto Aloia in riferimento alle ultime polemiche sul progetto - ma noi stiamo lavorando per spiegare alle genti, e abbiamo la coscienza a posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prignano Cilento

Firme per Pignataro presidente del Parco

Una raccolta di firme per sostenere la candidatura del giornalista Luciano Pignataro a presidente del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. La proposta è arrivata dopo la riunione tra imprenditori amministratori e semplici cittadini, a Prignano Cilento. Oltre settanta le presenze in sala. A sostegno della raccolta di firme stilato un documento con le motivazioni della candidatura di Pignataro «futuro Presidente del Parco dovrà adoperarsi per promuovere lo sviluppo delle eccellenze storiche, artistiche, paesaggistiche e enogastronomiche del Parco. Per questi motivi proponiamo la candidatura, alla presidenza del giornalista Pignataro, profondo conoscitore della realtà territoriale e detentore di competenze e capacità, umane e professionali, atte a valorizzare e promuovere il Parco in Italia e nel Mondo».

Polla

Sicignano Lagonegro «Quella tratta va riaperta»

Pasquale Sorrentino

SICIGNANO. Il destino del Tribunale di Lagonegro e il ripristino della tratta ferroviaria Sicignano-Lagonegro sembrano potersi intrecciare a breve. Da più parti, infatti, si sta spingendo per la riapertura della ferrovia anche in considerazione della soppressione del Palazzo di Giustizia di Sala Consilina, l'annessione a quello lucano e la conseguente mobilità verso Lagonegro di migliaia di utenti. Un destino intrecciato che, naturalmente, non piace a chi spera ancora nel ritorno del Foro nel Vallo di Diano. Sono questi gli aspetti più importanti sorti dall'incontro che si è tenuto a Sicignano sul ripristino della tratta ferroviaria. Il problema dei collegamenti è reale e lo conferma l'intervento dell'assessore regionale Sergio Vetrella. «Serve un piano d'area, un piano dettagliato del trasporto su gomma. La progettazione di dettaglio va fatta con i Comuni, le autonomie locali, che più sentono e vivono il problema e meglio conoscono le esigenze del territorio». Poi avverte: «Non voglio sentir parlare di turismo, il trasporto è per i cittadini che quotidianamente lavorano, vanno a scuola e devono muoversi e poi anche per i turisti».

«L'obiettivo - risponde l'assessore Cuzzo - è potenziare il sistema dei trasporti su gomma lungo l'asse della ferrovia, in attesa di ripristinare il treno. Su questo siamo lavorando e tra qualche giorno metteremo in campo un progetto dettagliato come richiesto dall'assessore». L'investimento per la riattivazione della tratta, su cui ha fatto un excursus il rappresentante del Comitato Riattivazione Sicignano-Lagonegro è - secondo studi di fattibilità - di circa 400 o 500 milioni di euro. Il Comitato fa sapere che «continuerà le proprie attività e a sorvegliare sull'operato degli attori in causa nella vicenda, spingendo affinché a questo punto i sindaci, con la collaborazione delle associazioni locali e dei liberi professionisti del territorio, accolgano la proposta dell'assessore Vetrella per lo sviluppo di un'area lasciata abbandonata per troppo tempo». Il consigliere regionale, Donato Pica, respinge l'accostamento tra Tribunale e tratta ferroviaria. «La questione del presidio di Giustizia non è chiusa. Mi auguro che la tratta venga riaperta a prescindere dal destino del Tribunale». L'assessore Cuzzo, infatti, ha promosso una delibera in giunta provinciale sulla tratta ferroviaria da riaprire.

I disagi

Soppresso il tribunale aumenta l'afflusso di viaggiatori che utilizzano il percorso



La chiusura Del Tribunale di Sala dirota l'utenza e crea disagi